

Centre International de Recherches sur l'Anarchisme (CIRA)
info@cira.ch

Concorso di anarchitettura

Presentazione, capitolato d'oneri e piante

Ottobre 2020



CIRA

Centre international de recherches sur l'anarchisme
Avenue de Beaumont 24 | 1012 Lausanne
arrêt M2 CHUV | www.cira.ch

Concorso di anarchitettura in occasione dei 30 anni dalla costruzione del CIRA di Losanna

Architetti·e e archivisti·e hanno in comune un infamante prefisso a due sillabe: *archi* dal greco *arkhé*, cioè potere, autorità, comando, imperio. Proprio le due sillabe il cui significato viene negato dagli·lle *anarchici·he*. È quindi con un saldo spirito dialettico che lanciamo un concorso di anarchitettura per il futuro dei nostri (an)archivi...

Trent'anni fa il CIRA, i·le suoi·e amici·he e gli·le amici·he dei suoi·e amici·he si introducevano nel vecchio granaio adiacente la casa di [avenue de] Beaumont per costruire niente meno che una biblioteca! L'intento era dimostrare che avere uno spazio per conservare tesori di carta e favorirne lo studio critico non è appannaggio esclusivo della ricca borghesia ginevrina della sponda sinistra del lago.

In trent'anni, i·le bibliotecari·e hanno dato prova di straordinaria e continua ingegnosità nel far fronte all'allargamento delle collezioni, ma questo metodo ha ormai raggiunto i suoi limiti. È meglio costruire, salire di un piano, scavare un seminterrato o ripensare gli interni? È per questo che vi proponiamo una sorta di capitolato per un progetto anarchitetture al quale ciascuno·a può dare il suo contributo. Esso può prendere le forme più variegate: piante, disegni, testi, modelli, video, simulazioni 3D, ecc. Dei contributi che perverranno verrà data visione pubblica al CIRA in occasione della festa per il trentennale, rinviata al 2021 a causa della pandemia. Va da sé che non si farà alcuna classifica, *short list*, sorteggio, selezione o votazione. Si tratta di contribuire a una riflessione in corso, aprire delle possibilità e sperimentare tutte le strade percorribili a partire dai limiti dati.

Com'è evidente, l'opzione scelta per l'edificio attuale è la semplicità: semplicità delle tecniche di costruzione, semplicità degli spazi. Ci torna in mente che il saggio di Colin Ward dal titolo *La casa anarchica* si apre con l'idea che strambo e stravagante non sono necessariamente i segni di un'estetica anarchica, il che vale nell'arte come nell'architettura.

Ward prosegue specificando che «il primo principio di un alloggio in qualunque tipo di società, indipendentemente dall'ideale anarchico, è che il controllo sia esercitato dai suoi abitanti». Consapevolmente o meno, chi concepì l'attuale casa del CIRA aderì a questo principio. Gli interni non hanno altri muri che quelli strettamente necessari alla statica dell'edificio e solo il bagno e la sala dei manifesti possono essere separati dal resto della costruzione.

A dispetto della quantità di documenti conservata, lo spazio interno è quindi relativamente modulabile in base ai bisogni di chi lo utilizza: occasionalmente si trasforma in luogo di discussione pubblica, mentre gli spazi di lavoro dei·lle bibliotecari·e si confondono con gli spazi di consultazione [per visitatori·rici].

Ci sembra che questi due principi debbano essere mantenuti in ogni caso: semplicità da un lato e adattabilità alle esigenze dei·lle fruitori·ici dall'altro.

Il CIRA deve rimanere una biblioteca aperta alla consultazione pubblica. Non si tratta di trasformare l'edificio in un bunker ad atmosfera controllata o di pretendere che i·le lettori·ici compilino dei formulari per accedere alle collezioni. L'accesso libero, come lo chiamano i·le bibliotecari·e di professione, dovrà essere mantenuto per le uscite recenti dei periodici e la parte più ampia possibile delle

monografie. Quei periodici, archivi e opuscoli in mezzo ai quali non è possibile aggirarsi liberamente potranno, al contrario, essere collocati in scaffali compatti, anche se ciò dovesse richiedere qualche manovra supplementare per accedervi.

Bisognerà inoltre fare i conti con ambienti che permettano non solo la consultazione dei documenti, ma anche il loro trattamento da parte dei ·lle bibliotecari·e.

Fra le soluzioni al problema dello spazio escludiamo la digitalizzazione delle collezioni. L'uso corrente, infatti, esige che gli esemplari fisici dei documenti digitalizzati siano conservati, per quanto ad accesso riservato.

Infine, bisognerà tenere a mente che la conservazione dei documenti più più vecchi necessita un ambiente climatico stabile, aspetto su cui l'edificio attuale ha più di una pecca, pur collocandosi felicemente all'interno di un isolotto verde. Anche qui bisognerà affrontare la questione con semplicità, senza macchinari complessi e dispendiosi dal punto di vista finanziario ed energetico.

Accanto alle ricordate funzioni di una biblioteca tradizionale, va sottolineato che il CIRA si inserisce in un magnifico giardino, a proprietà condivisa con un edificio in cui vivono una decina di persone. Ogni progetto riguardante la biblioteca dovrà pertanto tenere conto del complesso costituito da isolotto, abitanti e utilizzatori·rici (giardinieri·e, pizzaioli·e e fornai·e d'occasione).

A grandi linee, è utile richiamare alla memoria l'affermazione dell'architetto anarchico John Turner (1927*): «Quando gli abitanti hanno il controllo delle scelte più importanti e sono liberi di dare il loro contributo al progetto, alla costruzione o alla gestione dell'abitato, tanto il processo che l'ambiente risultanti saranno da stimolo al benessere individuale e sociale. Al contrario, quando le persone non hanno alcun controllo né responsabilità negli aspetti decisivi del processo di abitazione, il contesto dell'alloggio diventerà un ostacolo alla realizzazione personale e un peso finanziario».

In chiusura vorremmo ancora enfatizzare che questo appello a contributi getta lo sguardo ben oltre le questioni tecniche e funzionali. Le difficoltà spaziali legate all'allargamento delle collezioni, in fin dei conti, non sono altro che la manifestazione della necessità del CIRA di proiettarsi nel futuro. Che prospettive avevano i·le costruttori·e dell'edificio nel 1990? E che prospettive abbiamo noi oggi? Potrebbero essere questi gli interrogativi in relazione ai quali il nostro concorso di anarchitettura potrebbe indicare le piste da seguire.

I contributi devono essere inviati al CIRA entro il 18 marzo 2021!

Capitolato d'oneri

NB: il capitolato qui riprodotto presenta lo scenario ideale così come lo immaginano i-le bibliotecari-e, indipendentemente dalla possibilità concreta di realizzarlo nelle condizioni attuali.

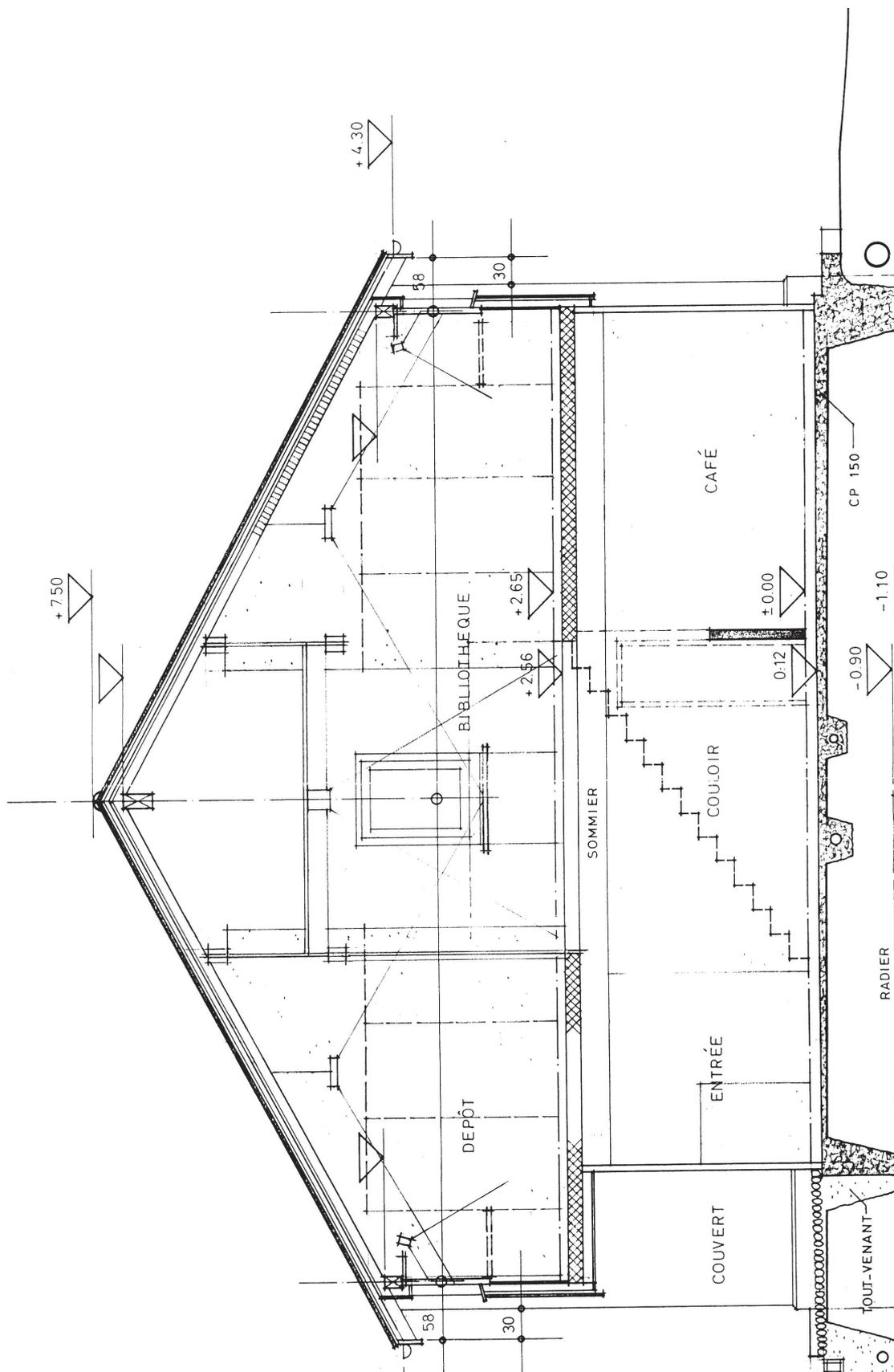
Spazi di conservazione delle collezioni :

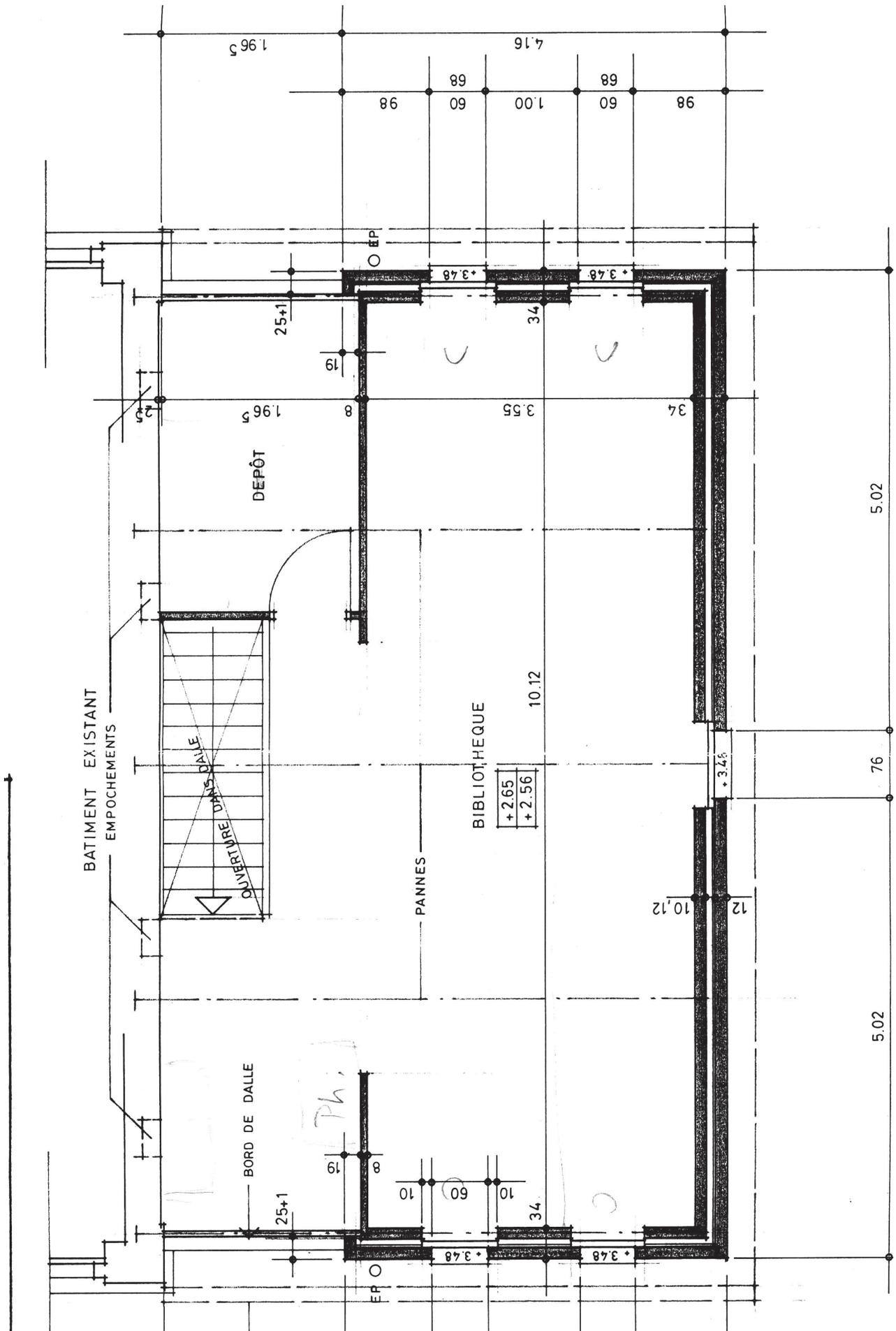
- 100 m2 di facciata di scaffalature da 20 cm di profondità (libri)
- 40 m2 di facciata di scaffalature da 40 cm di profondità (opuscoli, periodici, collezioni)
- 40 m2 di facciata di scaffalature da 65 cm di profondità (periodici e manifesti)
- 40 m2 di facciata di scaffalature munite di ante (armadi) da 50 cm di profondità (archivi)

Spazi dedicati :

- Almeno due postazioni di lavoro con computer per l'équipe (amministrazione e accoglienza), di cui una collegata alla porta d'ingresso (entrata del pubblico) – scrivanie di 2 m2 ciascuna
- Almeno due postazioni di lavoro con computer per il pubblico (consultazione del catalogo), di cui una utilizzabile anche per la digitalizzazione (in prossimità di fotocopiatrice e scanner) – scrivanie di 2 m2 ciascuna
- Almeno quattro postazioni di lavoro disponibili per il pubblico, con la possibilità di consultare agevolmente buste-archivio e di sfogliare giornali di grossa taglia – tavoli da 2 m2 ciascuno
- Una postazione per la stampa e la digitalizzazione (fotocopiatrice, scanner, immagazzinaggio di carta, ecc.) – 8 m2
- Uno spazio lettura (sedie comode, persino divani) – 20 m2
- Uno spazio di convivialità con caffetteria e scaffali espositivi separato dagli ambienti dedicati alla conservazione documentale – 20 m2
- WC e lavabo, separati dagli altri spazi
- Uno spazio per le riunioni e le attività pubbliche – 30 m2
- Uno spazio rilegature – 8 m2
- Due camere da letto per la permanenza temporanea di ricercatrici·ori
- Una sala da bagno
- Un ingresso largo, adatto al passaggio di un carrello
- Riguardo particolare per l'accessibilità delle persone a mobilità ridotta

Piante del CIRA attuale





Piante dell'area circostante

02.07.2020



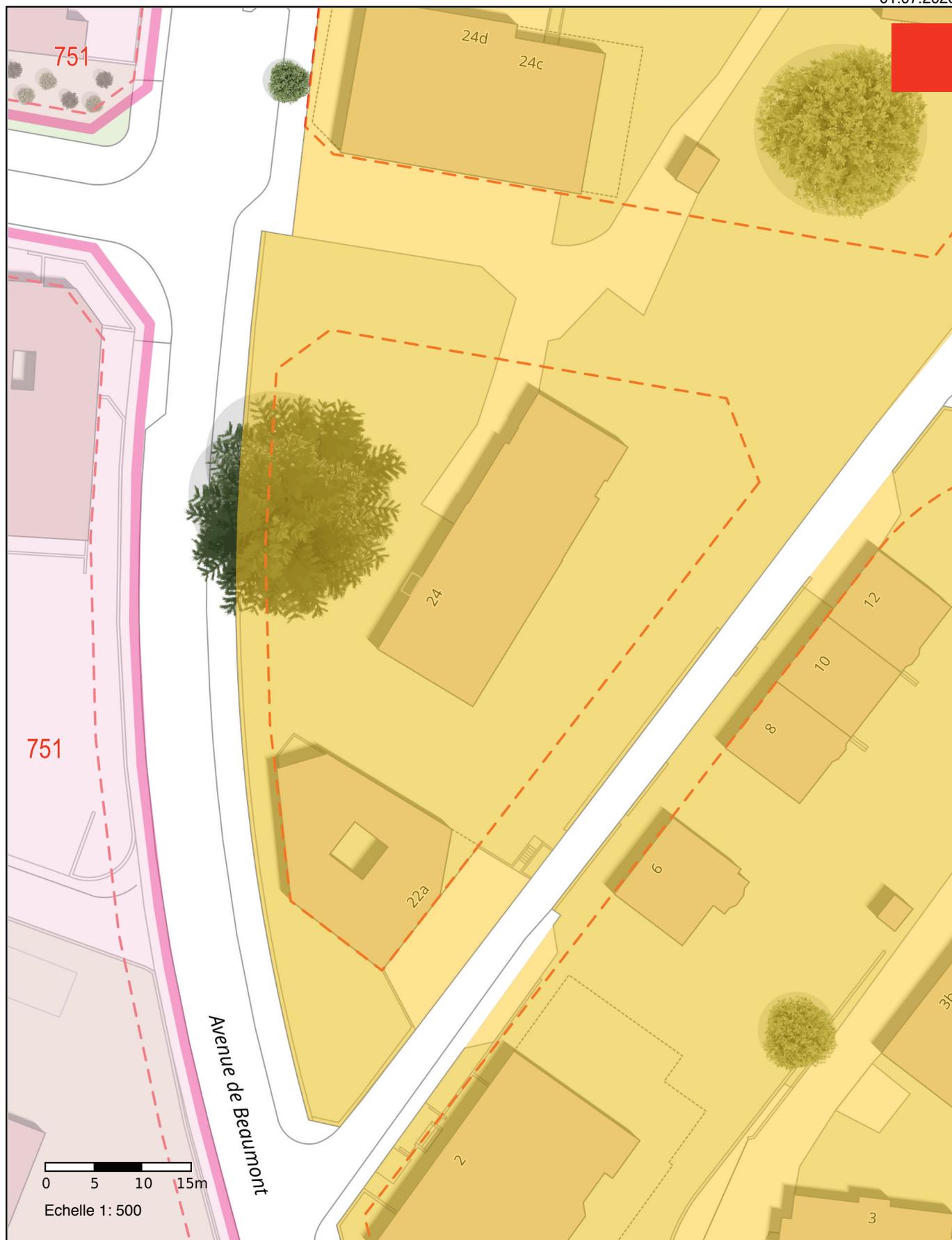
02.07.2020



Guichet
cartographique

 Ville de Lausanne

01.07.2020



Guichet cartographique

 Ville de Lausanne

Allegati

- Loi sur l'aménagement du territoire et des constructions (LATC) [Legge sulla gestione del territorio e delle costruzioni]
- Plan général d'affectation, règlement du 26 juin 2006 [Piano generale di assegnazione, regolamento del 26 giugno 2006]
- Règlement d'application de la loi du 4 décembre 1985 sur l'aménagement du territoire et les constructions (RLATC) [Regolamento per l'applicazione della legge del 4 dicembre 1985 sulla gestione del territorio e delle costruzioni]